

La norma della Pisana

Il consigliere in carcere a metà stipendio (più quello del sostituto)

Richiesta

Il pm: 19 anni e mezzo di prigionia. L'ex Pdl è in carcere da due anni. Non ha mai visto il figlio

Luca Gramazio, figlio di Domenico ed ex consigliere comunale, ex capogruppo di Forza Italia in consiglio regionale, l'unico politico che da quando è scoppiata la bufera di Mafia Capitale continua ad essere recluso.

In questo lasso di tempo - cioè dall'inizio della vicenda Mafia Capitale, due anni e quattro mesi - Luca Gramazio, per altro, è anche diventato papà e non ha mai visto il volto del suo primo figlio. «Perché deve conoscermi da uomo libero» aveva spiegato durante una delle udienze del processo che lo vede alla sbarra con l'accusa di associazione di stampo mafioso. Accusa da cui si è sempre difeso dichiarando la sua innocenza e dalla quale lo stesso Carminati ha tentato di scagionarlo: «Cinquantamila euro a Gramazio? Mai data una lira. Se solo avessi proposto di dargli dei soldi, il padre mi sarebbe venuto a cercare per menarmi». La richiesta dell'accusa, però, è chiarissima: 19 anni e sei mesi di reclusione.

E il caso è anche politico, legato all'uso dei soldi pubblici: il regolamento regionale prevede infatti che in caso di arresto di un consigliere, questo non decada automaticamente ma che venga solo sospeso. È facoltà del singolo dimettersi o restare in carica

con presunzione di innocenza. Ma, sempre il regolamento regionale, prevede che il numero di consiglieri debba rimanere comunque lo stesso. Quindi non potendo Gramazio presiedere ai lavori dell'aula, al suo posto è entrato tra gli scranni della Pisana il primo dei non eletti nelle liste del Pdl, ovvero Luca Malcotti. E fin qui tutto liscio. Ma a questo punto si aprono due questioni. Una politica: Malcotti infatti subentrato come esponente del Pdl, è migrato prima nel gruppo misto per poi approdare ai «Cuori italiani» di Augello. Il che ha ovviamente generato qualche squilibrio politico. E una economica: Malcotti è consigliere regionale a tutti gli effetti. Il suo incarico durerà tre anni invece dei 5 canonici, ma il suo stipendio è quello classico: 7.600 euro lordi di indennità mensile, più 3.500 netti di rimborso forfettario. Il punto è che pure Gramazio, anche per una forma di garanzia per la sua presunta innocenza, prende un compenso pari al 60 per cento dell'indennità di 7.600 euro al mese (ma non i 3.500 di rimborsi). E qualora venisse assolto o scarcerato, nel momento stesso in cui gli venisse restituita la libertà individuale, oltre a riprendere il suo scranno alla Pisana (se la legislatura sarà ancora questa), avrà anche tutti gli arretrati. Una manovra non proprio economica per la Regione Lazio, specie in questi tempi di austerità.

Clarida Salvatori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

